

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**MARTEDÌ, 24 GENNAIO 2012***Pagina XIII - Firenze*

Quella volta che i professori scesero in piazza

Dopo dieci anni il movimento a una svolta per l'arricchimento della democrazia

"Allora pregavamo i partiti che agissero per noi. Forse è arrivata l'ora di non pregarli più ma di provare a inventare qualcosa di nuovo"

PAUL GINSBORG

(segue dalla prima di cronaca)

Nei mesi seguenti gli organizzatori della manifestazione fiorentina fondarono "Il Laboratorio per la Democrazia", che per più di tre anni ha vissuto un'attività intensa e una partecipazione folta.

A distanza di dieci anni da quella manifestazione può essere utile chiedersi quale traccia storica sia rimasta. Il laboratorio fiorentino si è imposto due compiti fondamentali: difendere la democrazia e contemporaneamente arricchirla. Sul primo punto è possibile parlare di un successo parziale. Il grande progetto di Berlusconi di cambiare la Costituzione, di piegare la magistratura alla volontà della politica, di dominare i media e di assicurare l'impunità per sé e per i suoi amici, non è stato pienamente realizzato.

Berlusconi non è affatto politicamente morto ma i suoi piani sono stati rallentati e contestati da tutta una serie di soggetti e organizzazioni. Tra questi, spiccano i movimenti della società civile - non solo i "professori" e i "girotondini" ma anche Libertà e Giustizia, il Popolo Viola e decine di altri gruppi più piccoli ma non meno significativi. Più di una volta la natura di questi movimenti ci ha fatto disperare, proprio per la loro somiglianza a un fiume Carsico che per troppo tempo sparisce sotto terra. Ma le acque alla fine sono quasi sempre ritornate in superficie. La società civile è rimasta, lungo tutto questo decennio, molto attiva nella lotta in difesa della democrazia.

Sul secondo punto, l'arricchimento della democrazia, purtroppo il bilancio rimane più negativo. Il laboratorio per la democrazia aveva insistentemente chiesto ai partiti politici di centro-sinistra di aprire una nuova fase nella democrazia italiana, caratterizzata da una costante interazione tra le società civile e politica, e allo stesso tempo di allargare le basi di una democrazia rappresentativa oramai lontanissima dai cittadini. Invece è stato un decennio quasi interamente perduto. Siamo giunti ad un punto in cui il numero di cittadini che esprimono fiducia nei partiti politici si è ridotto alla inaudita percentuale di 4%: una condanna totale. Dieci anni fa pregavamo i partiti che agissero per noi. Forse è arrivata l'ora di non pregarli più, ma di provare a inventare, con pazienza e determinazione, qualcosa di profondamente nuovo.